

13^a CONFERENZA ASSOCIATIVA REGIONALE ANPI LOMBARDIA
(15/03/2008)

“ Far vivere i valori della Resistenza. Attuare la Costituzione”.

Relatore: Antonio Pizzinato, Presidente Regionale ANPI Lombardia.

Autorità, civili, militari,

Care delegate e cari delegati, invitati, amici e compagni partigiani,

rivolgo a voi tutti, a nome dell'ANPI, un cordiale saluto di benvenuto ed un ringraziamento per la vostra partecipazione alla nostra 13^a Conferenza associativa regionale. Innanzitutto, anche a nome vostro, desidero esprimere un fervido augurio di rapido ristabilimento e guarigione al nostro Presidente nazionale, compagno Tino Casali.

Grazie alle compagne Annunziata Cesani e Nori Brambilla Pesce, per il loro contributo in apertura della nostra Conferenza.

Abbiamo iniziato i nostri lavori rendendo omaggio a tutti coloro che, con grande generosità, sino al sacrificio della loro vita, si impegnarono nella lotta di Liberazione per conquistare la libertà al popolo italiano di cui tutti beneficiamo, ed alle innocenti vittime delle stragi e del terrorismo.

Vorrei, nuovamente, ricordare con commozione, le partigiane e i partigiani che ci hanno lasciati nei mesi scorsi. Un particolare omaggio a: Arrigo Boldrini, “Bulow”, Giovanni Pesce, “Visone”, Maria Cervi, i quali, dopo l’impegno eroico nella lotta di Liberazione, hanno proseguito, con grande capacità, dedizione e sacrificio, l’iniziativa per tradurre in realtà i valori della Resistenza, implementati nella Costituzione, e nel formare le nuove generazioni. E, come per altri, sentiamo la loro mancanza, anche per il rigore morale, l’etica della politica profusi nel loro operare quotidiano nella nostra Associazione e nella società.

E’ nostro dovere e compito far vivere, ogni giorno e nel futuro, questi insegnamenti sia nella società sia nella vita dell’ANPI e nel suo agire, in autonomia ed indipendenza, nel Paese e nell’Europa.

LA PREPARAZIONE DELLA 13^a CONFERENZA ASSOCIATIVA

Teniamo questa nostra 13^a Conferenza Associativa Regionale, in un momento politico e sociale profondamente mutato rispetto a quando, nell’ottobre 2007, l’ANPI Regionale definì il Documento programmatico e ne fissò la data. Oggi siamo a quattro settimane dalle elezioni politiche, ed in parte anche, da Roma alla Sicilia, di quelle amministrative.

Si è registrato, in questi mesi, un drammatico accentuarsi delle “morti bianche” sul lavoro: dall’inizio del 2008 ad oggi sono ben 207. Forte e diffuso è il malessere sociale e politico, in particolare tra i giovani e gli anziani, e si registrano preoccupanti rigurgiti fascisti.

Queste mutate realtà aumentano le responsabilità, che ricadono sulla nostra Conferenza, su ognuno di noi, nel compiere scelte ed assumere impegni per contribuire, ad avviare e realizzare, una nuova stagione dell'ANPI e del suo operare, che sappia

“Far vivere i valori della Resistenza, attuare la Costituzione”

Così come il nostro impegno, nel “Comitato Salviamo la Costituzione”, contribuì attivamente a rendere partecipi i cittadini e a far vincere il No nel referendum confermativo del 2006, impedendo così lo stravolgimento (previsto dalle legge approvata dal centrodestra) della Costituzione nata dalla Liberazione e che implementa i valori della Resistenza.

E' necessario approfondire l'analisi per capire la nuova realtà economico-produttiva, sociale e politica.

Dobbiamo essere coscienti che, dopo il prossimo 13-14 aprile, al di là dei risultati elettorali, gli assetti e le strutture politico-partitiche nel nostro Paese saranno diverse dal precedente sessantennio (dalla Liberazione allo scorso anno). E, a questi mutamenti, si aggiungeranno gli effetti dei risultati elettorali e quelli ottenuti dalle varie forze politiche.

La realtà italiana, unitamente a quella europea e mondiale, è stata al centro del dibattito, anche se con accenti e valutazioni diversi ed articolati, nelle oltre 170 assemblee territoriali delle Sezioni ANPI e nelle 12 Conferenze e Congressi provinciali, che hanno preceduto e preparato questa 13ª Conferenza.

Migliaia e migliaia di iscritti si sono confrontati, sulla base del Documento programmatico (approvato dal Comitato Regionale il 5 Ottobre 2007). Ma, alle volte, non si è affrontato o non si è approfondito adeguatamente, il nodo di questa fase di transizione che vive la nostra Associazione (come deciso all'ultimo, il Congresso nazionale, il 14°, con la modifica dell'art. 23 dello Statuto).

L'aver aperto l'ANPI, con parità di diritti, poteri, e doveri, a tutti gli antifascisti che, per motivi anagrafici, non presero parte alla lotta di Liberazione, comporta dare ora un futuro all'ANPI ed al suo ruolo, cioè far rivivere i valori della Resistenza, della Libertà, della Democrazia, della pace e della coesione sociale e civile nella società, che rapidamente cambia, e fra le diverse generazioni.

Dobbiamo saper compiere, realizzare questa transizione, in pochi anni, perché oltre l'80% degli italiani è nato dopo la Liberazione. Questo tenendo ben fermo e salvaguardando, come si è fatto negli oltre sessant'anni dal suo sorgere nel 1944, i suoi caratteri di Associazione - Ente Morale (Decreto legge n. 224 del 5 Aprile 1945). L'ANPI è nata, fu costituita dai partigiani del Corpo Volontari della Libertà, componente importante dell'Esercito plurinazionale che liberò l'Italia dall'oppressione nazista, dalla dittatura fascista e conquistò la pace.

L'ANPI, vogliamo sottolinearlo con estrema chiarezza, è un'Associazione - Ente Morale: libera, pluralista, democratica, indipendente da tutti i partiti ed Istituzioni, la quale opera e svolge la sua attività e le sue iniziative sulla base dell'antifascismo, dei

valori della Resistenza, incorporati nella Costituzione, e sulla base delle regole fissate nello Statuto (G.U. N. 61 del 22 Maggio 1945 e successive modifiche).

Con questo spirito l'ANPI è stata tra i fondatori ed è componente della “Confederazione Italiana tra le Associazioni combattentistiche e partigiane” e del “Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano”.

SCADIMENTO DEL VIVERE CIVILE E DELLA CULTURA ANTIFASCISTA.

Fatta questa premessa sulla preparazione della Conferenza ed i principi che regolano la vita ed il futuro dell'ANPI, affrontiamo alcune delle tematiche richiamate.

Innanzitutto, va sottolineato che registriamo, anche se non sempre giustamente valutato, uno scadimento del vivere civile in Città, nelle Province, ed in Regione, con una crescente regressione della cultura democratica, antifascista, ma anche della correttezza nei rapporti civili, della coesione sociale, nonché il ripresentarsi di atteggiamenti fascistoidi, nazisti.

Certo su ciò pesa anche il malessere sociale e l'impoverimento di ampi strati di popolazione, in particolare anziani, e l'insicurezza del e sul futuro delle giovani generazioni. Ma non si può sottovalutare l'inadeguatezza, a partire dalle scuole, dell'educazione, della formazione al vivere civile ed ai rapporti corretti e solidali, indipendentemente dall'età, dal genere, dalla razza, dalla religione e dalle condizioni economiche.

Aspetti di degrado, di decadimento del vivere civile che si manifestano, sia con il cosiddetto “bullismo” che nella violenza nei confronti delle donne, dei diversi, nel teppismo per le strade, nelle scuole, negli stadi.

Contemporaneamente, sempre più frequentemente, si registrano episodi di violenza, con atti che deturpano e distruggono monumenti e lapidi che ricordano la Resistenza (come a Trenno, alla Barona, a Sesto San Giovanni, in provincia di Pavia, ecc.), rigurgiti fascisti (come ampiamente documentato nel fascicolo consegnatovi tra gli allegati, “Nota sui rigurgiti neofascisti,” a cura dell' “Osservatorio democratico sulle nuove destre”) che si ripetono sia negli stadi che nei quartieri e Comuni della Lombardia, come nel resto dell'Italia.

Il risorgere, in violazione della Costituzione e delle leggi Scelba – Mancino, di formazioni, partiti, organizzazioni che si richiamano esplicitamente al partito nazista e fascista (come, ad esempio, il “Partito nazionalsocialista”, “Cuore Nero”, ecc.), alcune delle quali si sono presentate, alle scorse elezioni amministrative, in vari, piccoli Comuni lombardi.

Sugli atti di violenza, oltre un centinaio nel 2007, contro le persone e le sedi di organizzazioni democratiche, partiti, l'esposizione di simboli, scritte naziste, le

candidature alle elezioni amministrative, stanno indagando da mesi la Magistratura e la Procura di Varese.

L'ANPI ed il Comitato permanente antifascista contro il terrorismo, per la difesa dell'ordine repubblicano, a fronte di questa situazione, negli scorsi mesi, hanno preso posizione e si sono recati, ufficialmente, sia dal Prefetto sia dal Questore di Milano, per denunciare la gravità della situazione e degli episodi avvenuti, richiedendo un adeguato intervento da parte del Ministro dell'Interno.

RICORDARE I CADUTI, LE VITTIME - REALIZZARE “CASE DELLA MEMORIA”

Purtroppo, non sempre, questi atti di violenza ed episodi, vengono valutati per la loro gravità, le ricadute e le conseguenze che hanno nella società e nella vita civile democratica. Come non sempre si assumono - alle volte anche da parte nostra - le necessarie iniziative politiche e culturali per sconfiggerli e per rilanciare e far vivere i valori della Resistenza, della Costituzione nella società, nelle Istituzioni, nelle forze politiche, sociali ed associative.

Questo a partire dal NO! alla realizzazione del “*sacrarario comune*” dei partigiani e dei loro carnefici, i “repubblichini”; proposta deliberata, all'unanimità, dalla Giunta del Comune di Milano il 18 settembre 2007.

Inoltre riteniamo che, su tutto il territorio - in ogni Comune e quartiere - si debba operare perché le *Istituzioni rispettino le leggi nelle, e durante, le celebrazioni delle festività nazionali*. Mi riferisco a:

- 25 aprile: festa della Liberazione;
- 2 giugno: festa della Repubblica;
- 4 novembre : festa dell'Unità nazionale e della vittoria;

ed ai giorni della “memoria” e del “ricordo”:

- 27 gennaio: “*giorno della memoria*” in cui si ricordano (si devono ricordare) *tutti i deportati*, dagli ebrei agli omosessuali, dagli antifascisti ai rom, dai lavoratori scioperanti agli handicappati (quest'anno ricorre il 70° delle leggi razziali).
- 10 febbraio: “*giorno del ricordo*” in cui si ricordano tutti i morti delle foibe, a partire dalle vittime dei fascisti italiani e dei nazisti a quelle compiute dopo la separazione dei territori (i nuovi confini);
- 9 maggio: “*giorno della memoria*” in cui si ricordano le vittime di tutte le stragi (a partire da Piazza Fontana e Piazza della Loggia) ed i caduti, le vittime del terrorismo (da Guido Rossa a Moro, da Briano ad Alessandrini, a Calabresi, ecc).

Si tratta di “feste nazionali” e di “giorni della memoria”, per le quali dobbiamo operare affinché vengano celebrate in base alle norme fissate dalle Leggi della Repubblica e non vengano violate, come ha fatto il Sindaco di Monza, deviando il corteo e andando a deporre, il 4 novembre, una corona sul cippo che ricorda un gerarca fascista morto nel 1933, violando, con quest’atto, la Legge. Come altre Amministrazioni che non adempiono ai loro obblighi di legge, non organizzando le celebrazioni, o non partecipando.

Sulla base delle scelte compiute dallo Stato, con l’approvazione delle Leggi relative all’istituzione dei “giorni della memoria”, è indispensabile realizzare dei “Luoghi della memoria”, dove le nuove generazioni possano trovare la documentazione (memorialistica, fotografica, di informatizzazione degli atti processuali, di filmati, ecc.) per consentire e sviluppare gli studi, dei singoli momenti, approfondire, conoscere la storia. In particolare realizzare:

- a) una “Casa della memoria” riguardante la deportazione (ebrei, omosessuali, antifascisti, rom, valdesi, ecc);
- b) una “Casa della memoria” riguardante le stragi e le vittime del terrorismo (da Piazza Fontana a Piazza della Loggia, da Tobagi a Pinelli, ecc.);
- c) il “Museo della Resistenza” che faccia da rete con i musei presenti nella Regione.

“Luoghi della memoria” che possono essere realizzati in modo distinto, ma anche nello stesso stabile, come ad esempio un’ex fabbrica o scuola. Facendo rete con le varie strutture della memoria già realizzate in Lombardia, la “Casa della memoria” di Brescia, il “Museo della Malga Lunga” sulle montagne di Bergamo, quella di Monte S.Martino (VA), ed altre.

Sulle iniziative e le manifestazioni che si attuano, sia in occasione delle “feste nazionali”, delle “giornate della memoria”, sia nelle ricorrenze, di caduti della Resistenza, è indispensabile un ripensamento delle modalità di organizzazione ed effettuazione: questo al fine di evitare una scarsa e inadeguata partecipazione dei cittadini o che diventino atti puramente formali.

Quindi, sin da ora, è indispensabile dispiegare l’iniziativa e la nostra mobilitazione, per la celebrazione del prossimo 25 aprile, 63° Anniversario della Liberazione dell’Italia e della conquista della Libertà per tutti gli italiani.

Perché, come ci ricordava Arrigo Boldrini, il comandante Bulow:

“...Durante la Resistenza ci battemmo per la libertà di tutti, per la nostra e per quella di chi non partecipava, quella di chi era contro; oggi intendiamo continuare ad operare perché essa sia sempre più piena, ricca, garantita”.

Sono principi e valori che dobbiamo continuare a far vivere ogni giorno e durante le prossime celebrazioni della Liberazione.

Questo anche per ricordare a coloro che, in queste settimane, dicono, ripetono sciocchezze, nefandezze, esaltano il fascismo, ripetono forme di revisionismo storico, (come far passare per partigiano, come documenta il “Calendario del Popolo”, una

spia dell'Ovra) ad essi che possono farlo proprio perché i partigiani, con la loro lotta e con il sacrificio della loro vita, hanno conquistato e garantito la libertà a tutti, anche a coloro che non dicono la verità, erano e sono contro le libertà ed i diritti universali. In questo quadro, riteniamo assuma un'importanza particolare la decisione del Comitato Nazionale di realizzare, quest'anno, *la prima festa nazionale dell'Anpi*, che si svolgerà al *Museo Cervi* (Campegine, Gattatico di Reggio Emilia) il 20-21 e 22 giugno.

FAR VIVERE I VALORI DELLA RESISTENZA, ATTUARE LA COSTITUZIONE

Vi è un forte rapporto di continuità storica tra le “*5 giornate di Milano*”, delle quali la prossima settimana si celebra il 160° Anniversario (18-22 Marzo 1848), il *Risorgimento*, *l'Unità d'Italia* (1861), *gli scioperi del Marzo 1943* (65° anniversario), *la lotta di Liberazione*, *la Repubblica*, *la Costituzione* (di cui quest'anno celebriamo il 60° dell'entrata in vigore il 1° gennaio 1948). L'approfondimento di questa connessione dei legami e contenuti storici verrà effettuato, nelle prossime sedute, dalle relazioni dei Professori Franco Della Peruta e Carlo Smuraglia che, sin d'ora, ringraziamo per il loro importante contributo.

Ma questa connessione è esplicitata nella motivazione della decorazione, con la medaglia d'oro al valor militare, alla città di Milano per il contributo dato dai milanesi alla lotta di Liberazione. Il testo integrale, mi permetto di ricordarlo ai troppi che spesso lo dimenticano, è riportato integralmente sulla lapide affissa sulla facciata di Palazzo Marino, sede del Comune, in Piazza della Scala a Milano.

Piero Calamandrei, in una lezione ai giovani, tenuta a Milano presso l'Umanitaria nel 1955, affermava:

“... Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo ove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nei campi dove furono impiccati.

Dovunque è morto un italiano per riscattare la Libertà e la Dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la Costituzione”.

Vari sono, quindi, i momenti, le fasi, i luoghi della lotta di Liberazione ove è nata la nostra Costituzione:

- *nelle fabbriche*, ove gli operai che organizzarono gli scioperi del marzo 1943 - che contribuirono al rovesciamento di Mussolini, nel Consiglio generale del fascismo del Luglio 1943, furono arrestati e condannati a decenni di carcere dal Tribunale Speciale.
- *A Cefalonia*, ove , dopo l'8 settembre del 1943 e l'armistizio, i comandanti, gli ufficiali e i soldati della Divisione Acqui, a fronte della confusione e indeterminatezza del Governo Badoglio, effettuarono una consultazione e decisero di schierarsi in difesa dell'indipendenza dell'Italia. Scelta che determinò, in violazione delle regole internazionali sui prigionieri di guerra, il loro sterminio da parte dei nazisti.

- Sulle montagne, nelle valli lombarde, dove, già nel novembre del 1943, i nazisti attaccarono, colpirono, fucilarono i primi nuclei partigiani.
- Nei campi di sterminio, ove furono deportati, sterminati gli ebrei, i lavoratori delle fabbriche, delle banche, i tranvieri che scioperarono, a partire dal dicembre 1943 al marzo 1944 e successivamente, i rom, i valdesi, gli omosessuali, gli handicappati.
- Ovunque, dove dal settembre 1943 all'aprile 1945, si combatte, agiscono le Brigate partigiane, le Sap, le Gap, le staffette partigiane, i gruppi di difesa della donna. Non si contano le rappresaglie, le impiccagioni. Sono oltre 700 le stragi compiute dai nazisti e dai repubblicani (nascoste per sessant'anni nell' "armadio della vergogna"), ed alle quali non si è ancora resa giustizia.

Una molteplicità di strutture ed organizzazioni militari e partigiane, plurali nell'orientamento politico, culturale ed ideale, unite e coese nel C.L.N., Comitato di Liberazione Nazionale, che, a Liberazione avvenuta, operano per ricostruire il Paese, la democrazia, dal diritto di voto alle donne per conquistare la Repubblica, definire la Legge fondamentale dello Stato, la Costituzione, che traducesse in diritti i valori della Resistenza.

Mentre era in corso l'elaborazione del testo della Costituzione, nel paese, nel governo, si determinò una rottura dell'unità antifascista: ma, i costituenti, proseguirono la loro opera approvando, quasi all'unanimità il 23 Dicembre 1947, la Costituzione.

Quest'anno ricorre il 60° anniversario della sua entrata in vigore. Abbiamo alle spalle un sessantesimo di iniziative, di lotte, di mobilitazioni sia per attuare, rendere operativi i diritti fissati nella Costituzione, che in difesa della democrazia, della libertà, che per attuare i principi, diventati legge dopo decenni, come: lo Statuto dei diritti dei lavoratori (1970), il Sistema Sanitario (1978), il diritto di famiglia (1976), la scuola dell'obbligo (1972) la realizzazione delle Regioni, la parità di diritti per le donne, ecc.

Contemporaneamente, determinante è il contributo dato alla difesa dello Stato democratico, della libertà, della democrazia, della giustizia ed equità sociale .

Così, via via, sino al 2006, quando, con la vittoria del NO al referendum, si è salvata la Costituzione.

Ora, però, è indispensabile compiere un passo in avanti, dispiegare e realizzare una nuova fase, di attuazione della Costituzione, a partire da due articoli fondamentali:

- l'art.1: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo...."
- L'art.3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà o la eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...”

Le nostre iniziative, i dibattiti, i convegni, che si svilupperanno per tutto il 2008, nel 60° della Costituzione (senza assumere ruoli che non sono di competenza della nostra Associazione, ma sono funzioni e compiti delle forze politiche, sociali e delle Istituzioni, dal Parlamento alle Regioni, agli Enti Locali) devono contribuire a rendere evidenti i problemi e le misure da adottare per attuare i principi della Costituzione.

Questo in una realtà profondamente mutata, in conseguenza delle trasformazioni economico-produttive, della terziarizzazione, della globalizzazione che hanno segnato una certa regressione di determinati diritti e dell'equità sociale, ed un accentuarsi delle disuguaglianze.

Quindi, dobbiamo operare perché, come si è fatto in una realtà diversa negli anni 1950-80, si adottino le misure adeguate per rendere operativi i principi di eguaglianza (nella diversità e flessibilità attuali) in tutto il Paese e per i diversi strati sociali.

Come pure dobbiamo operare affinché il principio fissato nell'art.11 della Costituzione, “... L'Italia ripudia la guerra ...come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali”, venga assunto nella Costituzione Europea e sia alla base della politica internazionale per la costruzione della pace e per la collaborazione in tutto il mondo, sconfiggendo anche ogni forma di terrorismo.

Sono tematiche, quelle richiamate, più ampiamente analizzate nel Documento regionale che ha registrato, con integrazioni ed arricchimenti, l'approvazione nelle assemblee di sezione e provinciali.

PER UN NUOVO RADICAMENTO DELL'ANPI SUL TERRITORIO

Per attuare la strategia richiamata ed indicata nel documento regionale, è però indispensabile realizzare un nuovo e diffuso radicamento dell'ANPI sul territorio, nei Comuni e nei quartieri delle città, con un'organizzazione coordinata ed a rete. Questo, partendo dagli attuali 22.306 iscritti, organizzati in 230 Sezioni e, dopo la costituzione di quella di Monza-Brianza, di 12 ANPI provinciali.

La novità di questi mesi è rappresentata dal ricostituirsi di Sezioni ANPI sia nei Comuni sia nelle città come, in particolare e dopo decenni, nel centro storico - la zona 1 - di Milano.

Quindi, un nuovo ruolo delle Sezioni nella società, nei luoghi di lavoro e di studio. Ciò è possibile però, se si ripensa il loro, il nostro modo di operare.

Innanzitutto, se vogliamo coinvolgere le nuove generazioni, è indispensabile avere delle sedi aperte, come centri di vita e di attività associativa, culturale, luoghi di incontro, i quali possono essere operativi solo grazie all'attività volontaria degli iscritti.

E' evidente che Sezioni prive di sede, oppure aperte solo qualche ora alla settimana, non portano ad avvicinare le nuove generazioni, e non consentono di assolvere al ruolo di far vivere i valori della resistenza, di acculturamento ai principi e ai valori dell'antifascismo, come capire la verità storica, percorrendo i sentieri, le valli, le montagne ove s'è svolta la lotta di Liberazione o recandosi nei campi di sterminio.

Ove non abbiamo sedi è indispensabile promuovere, assieme ad altre associazioni, a partire dall'ARCI, centri di vita associativa, di attività culturali e ricreative comuni, fermo restando la nostra autonomia e indipendenza.

In questo contesto, grave è la decisione assunta, negli scorsi mesi, dalla Giunta comunale di Milano ed approvata dalla maggioranza di centro destra del Consiglio comunale, di includere nell'elenco degli stabili da cartolizzare (vendere) la sede storica (dal 1946) dell'ANPI provinciale di Milano, dell'ANED, come di sezioni ed associazioni onlus.

Dopo le proteste delle forze antifasciste, nell'incontro avvenuto nelle scorse settimane tra il sindaco Letizia Moratti ed i Presidenti dell'ANPI Tino Casali e dell'ANED Gianfranco Maris, i rappresentanti del Comune, riconfermando la loro decisione, si sono impegnati a proporre, entro la fine di marzo, una nuova sede per l'ANPI e ANED milanesi.

In attesa di conoscere le concrete proposte del Comune di Milano ribadiamo, da questa tribuna, la nostra determinazione a difendere il legittimo diritto dell'ANPI e dell'ANED a rimanere nelle loro sedi e comunque del dovere della Giunta Comunale di assicurare, in comodato e nel centro di Milano sedi adeguate all'ANPI e ANED, cioè alle Associazioni di coloro che hanno combattuto e dato la vita per conquistare la libertà e la democrazia.

In questo contesto, dobbiamo sviluppare l'attività, costituendo appositi gruppi di lavoro regionali, per contribuire a far vivere la memoria.

Questo significa, da un lato arricchire, costruendo una rete di rapporti e collaborazione con gli Istituti o Archivi storici della Resistenza, dell'età contemporanea, con la Casa della Cultura ed i musei per realizzare ricerche, pubblicazioni e la mappa regionale dei Sentieri della Resistenza in Lombardia.

E' indispensabile utilizzare i prossimi anni per raccogliere le documentazioni, anche personali, che corrono il rischio di essere disperse o distrutte. Raccogliere, conservare

testimonianze orali, filmati, scritti dei protagonisti della Resistenza, della deportazione e della lotta contro lo stragismo ed il terrorismo.

Ed in questo contesto, va riproposto con forza la realizzazione di strutture unitarie tra le Associazioni partigiane, con percorsi che portino all'unità associativa.

Come anche dobbiamo utilizzare i nuovi strumenti informatici, per essere più tempestivi nei rapporti con le nostre strutture, gli iscritti e la società, partendo anche dalle esperienze, di questi mesi, del Sito ANPI LOMBARDIA (www.anpi.it/lombardia.php), avviato lo scorso dicembre ed inserito nel sito ANPI Nazionale.

Riteniamo che la nostra Conferenza debba pronunciarsi sul sistema a rete informatica e della comunicazione. Questo partendo dalle proposte e pronunciamenti delle Assemblee di sezione e Provinciali.

NO ALL'ASTENSIONISMO, FAR VIVERE I VALORI DELLA RESISTENZA..

Avviandomi alle conclusioni, vorrei affrontare un'ultima tematica.

Siamo a 4 settimane dalle elezioni politiche ed amministrative i cui risultati peseranno sul futuro del nostro paese, della nostra democrazia, mentre cresce la campagna per l'astensionismo, e del non voto.

Vi è chi sfrutta la complessa fase di transizione che vive l'Italia, i profondi malesseri che attraversano i vari settori della società, ed in particolare, tra gli strati più deboli, più poveri e gli anziani, per fare del qualunquismo, dell'antipolitica, provocare l'assenteismo dal voto.

Questo viene fatto, utilizzando anche l'argomento che non si è cambiata la legge elettorale.

Una legge elettorale sbagliata (una "*porcata*" come l'ha definita il Sen. Calderoli, autore della stessa) perché oltre a non dare stabilità al Governo, priva i cittadini del diritto fondamentale di scegliere i propri rappresentanti (non vi è il voto di preferenza, né la scelta del candidato di collegio, oltre alle pluri candidature nei vari collegi, ecc.). In altre parole dal 2006 sono le Segreterie dei partiti, e non i cittadini con il loro voto, a scegliere i deputati e i senatori .

Si va alle elezioni senza avere adottato (si è impedito di approvare) le leggi, le misure di modifica della legge elettorale, di riduzione del numero dei parlamentari, di superamento del "bicameralismo perfetto" attraverso l'affidamento del ruolo legislativo nazionale alla sola Camera dei deputati.

In altri termini, dopo che, grazie al forte contributo dell'ANPI, del "Comitato Salviamo la Costituzione", con la vittoria del NO si è salvata la Costituzione ed i suoi

valori, non si sono apportate modifiche, approvate le leggi per ridurre i costi della politica, ridurre il numero dei parlamentari e dare stabilità al Governo.

Sono questi gli obiettivi politici ed etici che vedono la nostra Associazione, congiuntamente alle altre organizzazioni partigiane, alle forze democratiche riunite nel “Comitato salviamo la Costituzione” più che mai impegnate per la loro realizzazione, quale condizione per far vivere i valori della Resistenza implementati nella Costituzione.

E' per questo che riteniamo importante che i cittadini partecipino alle votazioni, che esercitino il loro ruolo di protagonisti della democrazia, scegliendo - nella pluralità culturale e politica - chi si impegna ad attuare la Costituzione, realizzandone gli obiettivi da noi indicati.

L'ANPI, nella sua piena autonomia ed indipendenza da tutte le forze politiche, non fa, non farà certamente campagna elettorale, né dichiarazioni di voto, ma opera e sollecita tutti i cittadini ad essere elettori attivi.

Per questo è importante che la nostra Conferenza Regionale si pronunci, approvando un appello al voto, come hanno fatto l'Assemblea provinciale milanese e di altre province. Questo per sconfiggere il qualunquismo ed invitare i cittadini ad esercitare il loro diritto di voto - conquistato con la Liberazione - e chiedere alle forze politiche un impegno al rispetto dei principi fondamentali della Costituzione e per l'attuazione dei suoi valori di Libertà, Democrazia, Pace e di uno stato sociale universale e dei diritti che favorisca la coesione sociale.

Questo affinché, dal prossimo 15 aprile, si avvii una nuova fase della vita democratica in Italia e nell'Europa.

Cari ospiti, delegati, invitati ,

Vi ringraziamo per la vostra attenzione, scusandoci per la frammentarietà ed incompletezza di questa relazione.

Auspichiamo, siamo convinti che, con il contributo dei rappresentanti delle Istituzioni, delle forze politiche, sociali e dei delegati, questa nostra Conferenza Regionale si concluderà definendo ed approvando le linee guida e le modalità del nostro operare nel prossimo quadriennio.

Scelte che consentiranno, nella Regione ove si concluse vittoriosamente la Liberazione, di apportare e dare un contributo importante ed efficace a far rivivere i valori, gli ideali della Resistenza, attuando la Costituzione .

Questo è il nostro impegno: ora e sempre Viva la Resistenza!

Antonio Pizzinato